



VINADIO

FORTE ALBERTINO

La Costruzione del Forte Albertino di Vinadio stravolse in maniera prepotente l'urbanistica del paese e la possente struttura è ancora oggi l'elemento più caratterizzante del comune: l'abitato storico è infatti racchiuso all'interno delle possenti mura del forte.

Già durante la guerra con i Franco-Spagnoli del 1744 Re Carlo Emanuele III aveva ipotizzato di rafforzare il sistema difensivo della Valle Stura, compiendo un sopralluogo alle Barricate con la corte e i tecnici militari¹. Gli attacchi da parte francese giunti nel 1794 dai valloni di Bagni di Vinadio e Sant'Anna indussero però Re Carlo Alberto a preferire Vinadio come località strategica da fortificare: lo sbarramento esso aveva infatti la funzione di difesa e di controllo per il transito lungo la Valle Stura di Demonte, ma anche lungo le vallette laterali che collegano con la Francia (Rio Freddo, Sant'Anna, Bagni di Vinadio, Neraissa). Venne progettato dall'ingegner Barabino, con interventi degli ingegneri Chiodo e Racchia. Addirittura la chiesa parrocchiale dedicata a San Fiorenzo rischiò di essere abbattuta e fu risparmiata solo grazie all'intervento del re stesso: come ricordo e ringraziamento fu collocata una lapide ancora visibile nella navata destra, sul pilastro di fronte alla statua di San Fiorenzo. La variazione del progetto risparmiò dunque l'antica parrocchiale, ma vennero sacrificate ben 42 abitazioni, il cimitero e la confraternita di Sant'Anna. I lavori per la costruzione del forte presero il via il 24 agosto 1834 e durarono fino al 1847 (con un'interruzione dal 1837 al 1839)². Fu un cantiere di proporzioni gigantesche, che impegnò fino a 4000 persone (provenienti soprattutto dal Biellese e dal Bergamasco) per la costruzione di quello che è considerato uno dei migliori esempi di ingegneria e tecnica militare, secondo in Piemonte solo al Forte di Fenestrelle. La lunghezza complessiva delle mura

1 T. Degioanni, *Vinadio*, Borgo San Dalmazzo 1995, p. 21; D. Gariglio, M. Minola, *Le fortezze delle Alpi Occidentali, vol. II Dal Monginevro al mare*, Cuneo 1995, p. 60.

2 Altri lavori furono intrapresi nell'ultimo quarto del XIX secolo, come la costruzione dei forti Piroat, Ciarnier, Testa Rimà.

Progetto "Valle Stura: una valle, mille opportunità" finanziato da



nell'ambito del bando





è di circa 1.200 metri e in alcuni punti l'altezza supera i 18 metri con uno spessore alla base di 2 metri. I massi estratti dallo scavo della roccia furono impiegati per la costruzione ed altri materiali giunsero dallo sfruttamento di cave sul territorio, come quella di Aisone che fornì i blocchi di tufo per i portali.

Si articola su diversi fronti: il Fronte superiore è costituito principalmente dalle casematte e da postazioni di difesa dell'artiglieria; il Fronte d'Attacco è posto lungo la via principale di accesso al colle della Maddalena e insiste sul centro abitato. Qui erano schierati cannoni, obici e altri pezzi di artiglieria. È cinto da un doppio fossato superabile solamente tramite ponti levatoi. È servito internamente da tre livelli di camminamenti (due coperti e uno esterno) e da corridoi di collegamento, il tutto per una percorrenza di decine di chilometri.

Negli anni Ottanta del XIX secolo, dopo la firma della *Triplice Alleanza*, Vinadio dovette però adeguarsi alle nuove richieste di difesa del territorio, necessarie alla luce dell'evoluzione tecnica delle artiglierie e della strategia militare. Vennero allora realizzate le due batterie esterne del Neghino e del Serziera, in grado di ampliare il raggio di azione della piazza dai tre ai cinque chilometri. Le opere furono poi ulteriormente rafforzate dalla costruzione di altre postazioni difensive e ricoveri nelle valli laterali. Ulteriori consolidamenti portarono il forte alla sua piena capacità operativa nell'ultimo decennio dell'Ottocento, potendo allora contare su 45 bocche di fuoco di diverso calibro. Di particolare interesse è il Forte Neghino, struttura di forma ellittica in muratura articolato su due piani; costruito nel 1875, esso aveva il compito di difendere il vallone di Neraissa. Cinto interamente da un fossato, vi si accedeva mediante ponte levatoio. Era armato da obici, ma le feritoie sono state murate nel dopoguerra quando la struttura fu adibita a ricovero per i pastori. Da qui si ha un'ottima visuale su Vinadio e sul Forte Inferiore.

Numerosi percorsi e sentieri conducono ad altre strutture militari che nel corso del tempo vennero ad aggiungersi al Forte Albertino. Il corpo di guardia Sources, edificio a due piani capace di ospitare fino a 160 uomini con fossato esterno dotato di cantine e cisterne per l'acqua, costruito negli anni 1892 - 1894. La batteria Piroat, realizzata nel 1897, schierava sei cannoni ed era dotata di due pozzi comunicanti attraverso un sistema di montacarichi con i depositi sotterranei; di qui partiva una galleria di oltre

Progetto "Valle Stura: una valle, mille opportunità" finanziato da



nell'ambito del bando





100 metri che conduceva al laboratorio cariche e alla polveriera. La batteria Serziera costruita tra 1885 e 1887, dotata di cannoniere puntate su Valle Fredda da un lato e su Vinadio dall'altro.

Va detto che il gigantesco complesso non fu mai teatro di importanti eventi bellici. Al momento della conclusione del cantiere – nel 1837 – erano cessate le ostilità con Carlo X e Luigi Filippo I ed il fronte nemico si era spostato verso l'Austria. I successivi eventi politici – che portarono il regno sabauda all'alleanza con i Francesi – furono la causa del mancato armamento del forte. Nel 1862 (da settembre a novembre) fu utilizzato come carcere per i Garibaldini fermati in Aspromonte per impedire l'avanzata su Roma. Di fatto, la sua posizione ad un solo giorno di marcia da Borgo San Dalmazzo e due da Barcellonette rendeva il forte un luogo d'appoggio strategico per il trasferimento e l'alloggiamento delle truppe; pertanto i locali furono sovradimensionati rispetto all'effettiva capacità della struttura e portati alla capienza di oltre 1800 uomini di truppa alloggiati a terra e 60 capi nelle scuderie; nei magazzini erano conservate ingenti quantità di riserve, mentre i forni da pane potevano arrivare a preparare fino a 3600 razioni al giorno³. Rimasto inattivo durante la Prima Guerra Mondiale, nel 1938 fu inserito nel Vallo Alpino. Nel 1939 fu in parte rimesso in funzione come sbarramento di fondovalle, anche per la possibilità di «sfruttare il rilevante ostacolo anticarro costituito dal fosso antistante al forte, in perfetto ordine e che sbarra quasi completamente il fondovalle. I locali protetti del forte sono resistenti alle armi di fanteria, alle schegge e ai colpi isolati di piccolo calibro»⁴. Si progettò di armare locali già muniti di feritoie nel fortino di Neraissa, nel bastione centrale e nel forte inferiore per un totale di otto postazioni per mitragliatrici e tre per cannoni anticarro. I lavori iniziarono nel 1940, ma non furono completati; contestualmente si decise di rinforzare la linea difensiva nell'area di Moiola⁵.

3 D. Gariglio, M. Minola, *Le fortezze delle Alpi Occidentali, vol. II Dal Monginevro al mare*, Cuneo 1995, p. 61.

4 M. Bognione, *Le strade dei forti. Storia ed escursioni in Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria*, Marene 2012, pp. 173 – 180.

5 I lavori a Vinadio avrebbero dovuto impegnare £. 100.000 ed essere affidati alla ditta Vitali Domenico & co. di Roma.

Progetto “Valle Stura: una valle, mille opportunità” finanziato da



nell'ambito del bando





Durante la seconda guerra mondiale venne occupato dalle truppe tedesche e verso la fine del conflitto subì alcuni bombardamenti da parte di truppe Angloamericane le cui tracce sono visibili ancora oggi. Le truppe tedesche, scappando, fecero esplodere alcuni locali che erano adibiti a polveriera. Negli Anni Cinquanta fu dismesso dall'amministrazione militare e abbandonato. Dopo alcuni importanti interventi di restauro, grazie al contributo della Regione Piemonte, del Comune di Vinadio, dell'Associazione Culturale Marcovaldo (fino al 2016) e della Fondazione Artea (a partire dal 2017), il Forte è tornato ad essere un luogo di identità culturale. Ospita l'allestimento permanente *Montagna in movimento*, *Messaggeri alati* e altre installazioni multimediali.

Bibliografia

- ~ *Indagine storico culturale sulla Valle Stura. Comitato comprensoriale di Cuneo*, Cuneo 1985, pp. 72-87.
- ~ T. Degioanni, *Vinadio*, Borgo San Dalmazzo 1995.
- ~ D. Gariglio, M. Minola, *Le fortezze delle Alpi Occidentali, vol. II Dal Monginevro al mare*, Cuneo 1995, pp. 55 – 84.
- ~ M. Minola, B. Ronco, *Fortificazioni nell'arco alpino: l'evoluzione delle opere difensive tra XVIII e XX secolo*, Ivrea 1998, pp. 21-51.
- ~ P. G. Corino, *Forte di Vinadio: ultima fortezza del Regno sardo*, Torino 2004.
- ~ M. Boglione, *Le strade dei forti. Storia ed escursioni in Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria*, Marene 2012.

Progetto “Valle Stura: una valle, mille opportunità” finanziato da



nell'ambito del bando

